

LA SALMA DI ALCIDE CERVI ESPOSTA AL MUNICIPIO DI REGGIO EMILIA



L'ultimo omaggio degli italiani a papà Cervi a centinaia afflano dinanzi alla salma esposta nella sala del Consiglio comunale di Reggio Emilia

Ininterrotto tributo di affetto dell'Emilia alla « Vecchia quercia »

Domani, per i funerali, converranno da tutta Italia e da vari paesi esteri rappresentanze dell'antifascismo e delle forze democratiche - L'orazione funebre sarà svolta da Amendola a nome del PCI e da Parri a nome della Resistenza

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA 28. Papà Cervi ha lasciato definitivamente la cascina di Caprara di Gattatico in una mattinata stranamente invernale, ventosa. Il corpo del vecchio compagno è stato portato nella Sala del Tricolore nel palazzo comunale, e ci si chiede cosa accadrà lunedì quando da tutta l'Italia migliaia di persone giungeranno a Reggio per vederlo un'ultima volta perché la sala appare esigua di fronte all'attesa e al dolore. E' esigua già oggi di fronte soltanto all'affollarsi dei cittadini di Reggio. D'altra parte non vi erano soluzioni diverse: nulla di menzioni maggiori ma soprattutto nulla di significato più grande in questa sala è stato deciso quale sarebbe stata la bandiera di un'Italia che ancora doveva nascere in questa sala è conservata la prima di quelle bandiere e quindi era pressoché ovvio che qui papà Cervi ricevesse l'ultimo saluto dalla sua gente. I simbolicamente finiscono quasi sempre per apparire fastidiosi ma questo non è un problema di simboli c'è un legame naturale se si pensa che papà Cervi e quando il giovane Alcide ascolta i comizi di Prampolini e si convinceva di un'affermazione fondata: « L'unico modo per non avere padroni è di non avere padroni ».

che non avevano giustificazione la ripulisce di questo fatto il fatto che sono saliti uomini come i sette fratelli Cervi e il loro padre. Oggi che papà Cervi ha lasciato la cascina di Caprara di Gattatico in una mattinata stranamente invernale, ventosa, si può ripercorrere tutta la storia avendo presente che il metro con il quale va valutata non è la grandezza ma la dignità. Non dimentichiamo che il vecchio Alcide stesso teneva a sottolineare che nel dolore non ci sono gradazioni e che il dramma di un padre al quale fuociano tutti e sette i figli non è più grande di quello del padre al quale hanno fuociano i suoi figli. E' ricordato che di tragedie si parla alla Resistenza ha costellato l'Emilia che qui a Reggio ci sono stati - oltre i sette fratelli Cervi ammazzati assieme - anche i cinque fratelli Manfredi i tre fratelli Miselli e questo significa che quando un uomo muore in questa famiglia sono compatte dove gli ideali sono comuni a tutti. L'esemplarità dei Cervi - ma questo non era Alcide a dirlo - non stava nella morte ma nella vita. Una vita il cui modo di essere iniziava assai prima che i figli cominciassero a nascere quando il giovane Alcide ascolta i comizi di Prampolini e si convinceva di un'affermazione fondata: « L'unico modo per non avere padroni è di non avere padroni ».

ogni senso nei rapporti di lavoro come nei rapporti familiari come nei rapporti sociali. Il senso della libertà che era facile trasmettere ai figli e che i figli comprendevano come nel caso di Aldo che quando si innamorò disse alla ragazza che voleva bene che voleva avere un figlio da lei ma che non l'avrebbe sposata perché il tempo avrebbe potuto modificare i sentimenti e il matrimonio invece li avrebbe vincolati per sempre. La ragazza Verena, capì e ebbe una figlia Antonietta andò poi a vivere nella cascina di Gattatico e poi li separò la morte.

Soviet Supremo dell'URSS del 10 luglio 1965 è stato decorato dell'Ordine della guerra patriottica di prima classe. Una decorazione che è di riconoscimento per l'opera di tutta la famiglia perché fra i Cervi non si faceva nulla che tutti non fossero d'accordo di fare. Così dopo 18 settembre 1943 nella cascina di Gattatico vennero ospitati e decime i prigionieri di guerra alleati che erano fuggiti dai campi di concentramento qui ricevevano abiti borghesi. Di qui i sette fratelli e i loro amici partivano per le prime azioni di guerra prima per andare a diffondere « l'Unità » tra i contadini fin allora ignoranti.

I GIOVANI RISPONDONO

ATTUALI I CERVI?

Interviste raccolte ieri all'uscita di un cinema romano dove si proietta il film sugli eroici 7 fratelli - « La politica la facciamo noi... » - La Resistenza e il nostro discorso socialista - Tradizione contadina e lotta di classe - Un esempio di responsabilità - « Oggi è tutto diverso, forse più difficile... »



Una scena del film « I fratelli Cervi » di Gianni Puccini

La notizia della morte di papà Cervi è sui giornali della mattina. In una piccola sala cinematografica del centro di Roma si proietta, per caso il film di Gianni Puccini sul sacrificio di Ovidio Gelindo Aldo Ferdinando, Antenor, Agostino Ettore. Più volte il silenzio della sala viene interrotto da un improvviso applauso. Un pubblico commosso e attento segue la vicenda. Sullo schermo l'ultima immagine: i sette corpi cadono. Dopo un attimo di tensione « sospesa » le luci si accendono gli spettatori cominciano ad uscire. Ci sono molti giovani. Con loro abbiamo parlato dei sette fratelli Cervi, dei significati del loro sacrificio della attualità della loro vicenda del peso ancora vivo ma grado la scomparsa di papà Cervi, di questa grande storia umana.

è più lo stesso, la vicenda di Cervi pur legata alla tradizione italiana è in parte anche al mondo contadino, si arricchisce di valori ben più vasti in quanto identifica uno dei momenti umani più alti della lotta alla violenza. « Io credo - dice a questo punto Piero - 22 anni fa, cioè nel momento in cui si è formata la Resistenza, c'era una grande voglia di libertà, di democrazia, di partecipazione. Oggi credo che questa voglia sia ancora viva, ma forse è un po' meno forte ». « La Resistenza è un esempio di responsabilità, di impegno, di sacrificio. Oggi è tutto diverso, forse più difficile... ».

ALCIDE CERVI I miei sette figli pp. 148 L. 500 EDITORI RIUNITI

Lettere all'Unità

Un partito degli anni '70 Compagno Patetta Il partito ha già dato prova in questi ultimi anni di essere sempre più un partito degli anni '70, di avere da avanzare qualche proposta. Riteniamo che i nostri deputati e senatori debbano avere permanenti contatti con gli elettori e con i comitati delle campagne elettorali attraverso incontri, riunioni, assemblee sui problemi importanti del momento. I nostri problemi locali nazionali ed internazionali. Credo che ciò valga anche per i nostri giornalisti e per i nostri politici. Non perché leggiamo le loro firme sui giornali. Bene sarebbe che i giornalisti partecipassero ai nostri comitati e bene quindi che il compagno senatore Terracini presidente del nostro gruppo parlamentare si occupasse di loro problemi. 1) La proposta di legge sul licenziamento. Poiché in essa si fanno affermazioni inesatte ti prego di ospitare questa mia precisazione in un'aggiunta alla mia precedente lettera pubblicata il 29 ultimo scorso. Ovviamente non contesto al compagno Terracini di avere le proprie personali opinioni sulla questione e di esporle pubblicamente. Gli contesto invece la disinformazione della quale da ampia testina di questa tua lettera è bene quindi che il compagno senatore Terracini presidente del nostro gruppo parlamentare si occupasse di loro problemi. 1) La proposta di legge sul licenziamento deliberata con la legge 2 agosto 1967 n. 780, fu introdotta dal Senato e dalla commissione Agricoltura con il voto di maggioranza dopo un'istruttoria di discussione. La Camera non aveva preso in considerazione questa proposta quando aveva approvato tale legge in prima lettura e il passato quando il testo modifcato fu votato dall'altro ramo del Parlamento soltanto perché premeva che le restanti norme di legge entrassero in vigore. L'attuale proposta di legge sul licenziamento non è un'aggiunta alla legge approvata dal Senato e dalla commissione Agricoltura. La stessa commissione Agricoltura del Senato non ha mai approvato un ordine del giorno con il quale impegnava il governo a prendere immediate misure onde si procedesse a disporre in modo di una cessione prima che entrasse in vigore il divieto istantaneo del 1° aprile 1969. 2) I comitati della materia e la situazione di maggioranza dei cacciatori non considerano tra questi ultimi per comodità del compagno Terracini gli uccellatori che dicano la totale soppressione dell'uccellazione una misura insostenibile e irresponsabile. Non credo che si possa considerare costoro dei barbari incivili o dei fautori di uccellazione di loro interesse. 3) I pochi senatori e deputati comunisti non hanno preso alcuna iniziativa a titolo personale ma in seguito a proposta del compagno Senatore di un convegno nazionale tenutosi a Modena il 27 dicembre 1968 promosso dalla Sezione lavoro di Modena. In quel convegno non trovarono né potesse trovare posto una relazione di lavoro di un compagno Maselli che siamo orgogliosi di vedere in gruppo (di compagni) appena era uscito dal carcere. Ci eravamo andati con lettura della critica di l'Unità che diceva chiaro che si parlava di uccellazione e non di cacciatori. La stessa critica che ci fossero sullo schermo degli intellettuali pieni di proci e complessi. E il film ci è piaciuto e ancora ne abbiamo parlato perché dice delle verità su tutti noi cacciatori, sui problemi che ci sono nel giornale e nella rivista. Rinnanzi a noi cacciatori e del rischio di trovarci tutti « seduti ». Anzi ci è sembrato che era un lavoro profondo perché non faceva il cacciatore agli studenti che mandava anche non raramente a quel paese. Adesso il compagno Ferrarini ha detto che non gli piace il film e che non gli piace a parlare solo degli intellettuali e che non è giusto eccetera eccetera. Parliamone chiaro e senza alla romana, se ci siamo arrivati noi a capire l'argomento vero del film è possibile che non ci sia arrivato il compagno Ferrarini? Senza fare le polemiche bisogna che il compagno Ferrarini o non faccia più il diplomatico o che non gli vengano le argomentazioni che il compagno Maselli ha fatto come cose vere e si senta libero di dire tutto quello che era stato il motivo fondamentale del suo rapporto con i figli la dignità. Uno dei suoi ultimi messaggi è stato quello inviato a tale ai bambini di Reggio Emilia per sollecitare una raccolta di doni a favore dei bambini vietnamiti. Un messaggio che dice « Case scuole ospedali chiese fabbriche tutto quello che tu puoi costruire in una vita con il tuo lavoro e il tuo sudore di strutti in pochi anni. Tuttavia non vengono distrutti in quegli anni la dignità e la volontà di essere liberi. Ancora dignità e libertà i due cardini su cui la nostra vita ». Così è del tutto naturale che questo pomeriggio già centinaia di giovani di persone siano affollati davanti alla sua bara sventolando il gonfalone e dalla medaglia d'oro di Reggio da grandi drappi rossi abbassati. E che uomini dal volto duro segnato bruciato non abbiano nel loro regno a piangere bacando allo stesso tempo la lettera di consiglio che copre la faccia severa di un contadino che ha saputo vivere con ineguagliabile dignità come un esempio. I funerali di papà Cervi avranno luogo come annunciato la notte alle ore 14. Il feretro verrà trasportato dalla Sala del Tricolore - ove è da tempo nella camera ardente apposta mente allestita - in Piazza della Libertà. Nella più grande piazza di Reggio alle ore 15 saranno pronunciate le orazioni funebri da parte del senatore Ferruccio Parri e del compagno Giorgio Amendola. Precederà il sindaco di Reggio avv. Bonarri alle 16.30 il feretro verrà avviato a Campagna e avverrà la tumulazione nella tomba della famiglia Cervi, che gli accoglie le spoglie dei sette martiri e della loro mamma. SULL'AUCCIPPIO Beragnoli replica a Terracini Caro direttore Leggo su l'Unità del 28 marzo la lettera con la quale il compagno Terracini interviene sulla questione della recente legge sull'uccellazione. Poiché in essa si fanno affermazioni inesatte ti prego di ospitare questa mia precisazione in un'aggiunta alla mia precedente lettera pubblicata il 29 ultimo scorso. Ovviamente non contesto al compagno Terracini di avere le proprie personali opinioni sulla questione e di esporle pubblicamente. Gli contesto invece la disinformazione della quale da ampia testina di questa tua lettera è bene quindi che il compagno senatore Terracini presidente del nostro gruppo parlamentare si occupasse di loro problemi. 1) La proposta di legge sul licenziamento deliberata con la legge 2 agosto 1967 n. 780, fu introdotta dal Senato e dalla commissione Agricoltura con il voto di maggioranza dopo un'istruttoria di discussione. La Camera non aveva preso in considerazione questa proposta quando aveva approvato tale legge in prima lettura e il passato quando il testo modifcato fu votato dall'altro ramo del Parlamento soltanto perché premeva che le restanti norme di legge entrassero in vigore. L'attuale proposta di legge sul licenziamento non è un'aggiunta alla legge approvata dal Senato e dalla commissione Agricoltura. La stessa commissione Agricoltura del Senato non ha mai approvato un ordine del giorno con il quale impegnava il governo a prendere immediate misure onde si procedesse a disporre in modo di una cessione prima che entrasse in vigore il divieto istantaneo del 1° aprile 1969. 2) I comitati della materia e la situazione di maggioranza dei cacciatori non considerano tra questi ultimi per comodità del compagno Terracini gli uccellatori che dicano la totale soppressione dell'uccellazione una misura insostenibile e irresponsabile. Non credo che si possa considerare costoro dei barbari incivili o dei fautori di uccellazione di loro interesse. 3) I pochi senatori e deputati comunisti non hanno preso alcuna iniziativa a titolo personale ma in seguito a proposta del compagno Senatore di un convegno nazionale tenutosi a Modena il 27 dicembre 1968 promosso dalla Sezione lavoro di Modena. In quel convegno non trovarono né potesse trovare posto una relazione di lavoro di un compagno Maselli che siamo orgogliosi di vedere in gruppo (di compagni) appena era uscito dal carcere. Ci eravamo andati con lettura della critica di l'Unità che diceva chiaro che si parlava di uccellazione e non di cacciatori. La stessa critica che ci fossero sullo schermo degli intellettuali pieni di proci e complessi. E il film ci è piaciuto e ancora ne abbiamo parlato perché dice delle verità su tutti noi cacciatori, sui problemi che ci sono nel giornale e nella rivista. Rinnanzi a noi cacciatori e del rischio di trovarci tutti « seduti ». Anzi ci è sembrato che era un lavoro profondo perché non faceva il cacciatore agli studenti che mandava anche non raramente a quel paese. Adesso il compagno Ferrarini ha detto che non gli piace il film e che non gli piace a parlare solo degli intellettuali e che non è giusto eccetera eccetera. Parliamone chiaro e senza alla romana, se ci siamo arrivati noi a capire l'argomento vero del film è possibile che non ci sia arrivato il compagno Ferrarini? Senza fare le polemiche bisogna che il compagno Ferrarini o non faccia più il diplomatico o che non gli vengano le argomentazioni che il compagno Maselli ha fatto come cose vere e si senta libero di dire tutto quello che era stato il motivo fondamentale del suo rapporto con i figli la dignità. Uno dei suoi ultimi messaggi è stato quello inviato a tale ai bambini di Reggio Emilia per sollecitare una raccolta di doni a favore dei bambini vietnamiti. Un messaggio che dice « Case scuole ospedali chiese fabbriche tutto quello che tu puoi costruire in una vita con il tuo lavoro e il tuo sudore di strutti in pochi anni. Tuttavia non vengono distrutti in quegli anni la dignità e la volontà di essere liberi. Ancora dignità e libertà i due cardini su cui la nostra vita ». Così è del tutto naturale che questo pomeriggio già centinaia di giovani di persone siano affollati davanti alla sua bara sventolando il gonfalone e dalla medaglia d'oro di Reggio da grandi drappi rossi abbassati. E che uomini dal volto duro segnato bruciato non abbiano nel loro regno a piangere bacando allo stesso tempo la lettera di consiglio che copre la faccia severa di un contadino che ha saputo vivere con ineguagliabile dignità come un esempio. I funerali di papà Cervi avranno luogo come annunciato la notte alle ore 14. Il feretro verrà trasportato dalla Sala del Tricolore - ove è da tempo nella camera ardente apposta mente allestita - in Piazza della Libertà. Nella più grande piazza di Reggio alle ore 15 saranno pronunciate le orazioni funebri da parte del senatore Ferruccio Parri e del compagno Giorgio Amendola. Precederà il sindaco di Reggio avv. Bonarri alle 16.30 il feretro verrà avviato a Campagna e avverrà la tumulazione nella tomba della famiglia Cervi, che gli accoglie le spoglie dei sette martiri e della loro mamma. Ha visto due volte il film di Maselli Caro direttore « Io non sono un intellettuale ma sono un compagno come tutti. Ho visto il film che ci dicono capire Parlo e l'articolo del compagno Ferrarini sul compagno Maselli che siamo orgogliosi di vedere in gruppo (di compagni) appena era uscito dal carcere. Ci eravamo andati con lettura della critica di l'Unità che diceva chiaro che si parlava di uccellazione e non di cacciatori. La stessa critica che ci fossero sullo schermo degli intellettuali pieni di proci e complessi. E il film ci è piaciuto e ancora ne abbiamo parlato perché dice delle verità su tutti noi cacciatori, sui problemi che ci sono nel giornale e nella rivista. Rinnanzi a noi cacciatori e del rischio di trovarci tutti « seduti ». Anzi ci è sembrato che era un lavoro profondo perché non faceva il cacciatore agli studenti che mandava anche non raramente a quel paese. Adesso il compagno Ferrarini ha detto che non gli piace il film e che non gli piace a parlare solo degli intellettuali e che non è giusto eccetera eccetera. Parliamone chiaro e senza alla romana, se ci siamo arrivati noi a capire l'argomento vero del film è possibile che non ci sia arrivato il compagno Ferrarini? Senza fare le polemiche bisogna che il compagno Ferrarini o non faccia più il diplomatico o che non gli vengano le argomentazioni che il compagno Maselli ha fatto come cose vere e si senta libero di dire tutto quello che era stato il motivo fondamentale del suo rapporto con i figli la dignità. Uno dei suoi ultimi messaggi è stato quello inviato a tale ai bambini di Reggio Emilia per sollecitare una raccolta di doni a favore dei bambini vietnamiti. Un messaggio che dice « Case scuole ospedali chiese fabbriche tutto quello che tu puoi costruire in una vita con il tuo lavoro e il tuo sudore di strutti in pochi anni. Tuttavia non vengono distrutti in quegli anni la dignità e la volontà di essere liberi. Ancora dignità e libertà i due cardini su cui la nostra vita ». Così è del tutto naturale che questo pomeriggio già centinaia di giovani di persone siano affollati davanti alla sua bara sventolando il gonfalone e dalla medaglia d'oro di Reggio da grandi drappi rossi abbassati. E che uomini dal volto duro segnato bruciato non abbiano nel loro regno a piangere bacando allo stesso tempo la lettera di consiglio che copre la faccia severa di un contadino che ha saputo vivere con ineguagliabile dignità come un esempio. I funerali di papà Cervi avranno luogo come annunciato la notte alle ore 14. Il feretro verrà trasportato dalla Sala del Tricolore - ove è da tempo nella camera ardente apposta mente allestita - in Piazza della Libertà. Nella più grande piazza di Reggio alle ore 15 saranno pronunciate le orazioni funebri da parte del senatore Ferruccio Parri e del compagno Giorgio Amendola. Precederà il sindaco di Reggio avv. Bonarri alle 16.30 il feretro verrà avviato a Campagna e avverrà la tumulazione nella tomba della famiglia Cervi, che gli accoglie le spoglie dei sette martiri e della loro mamma. SPARTACO BERAGNOLI (deputato del PCI) Sull'argomento ci ha anche scritto Valentino STOLPI di Trento che critica duramente il con. pag. Beragnoli per la sua lettera del 20 marzo e aggiunge « La natura che non è un cacciatore e non dei soli cacciatori ma di tutti i cacciatori che si dividono e si dividono perché sterminano gli uccelli spazzando con roccia e reti i rai colli verranno divorati dagli insetti nocivi e i contadini per far fronte a questo flagello dovranno adottare sempre più potenti anticattipagocidi che avveleneranno non solo i cacciatori ma anche in un'umidità ». Di parere opposto è il dott. WILLIAM VALLONI di Ravenna (che dopo aver osservato la natura e aver visto i nostri parlamentari andare proprio a cercar voti tra le minoranze » osserva « L'abolizione dell'uccellazione che è avvenuto nel 69 non solo ha danneggiato gli uccellatori ma tutto il settore della caccia in Italia ».